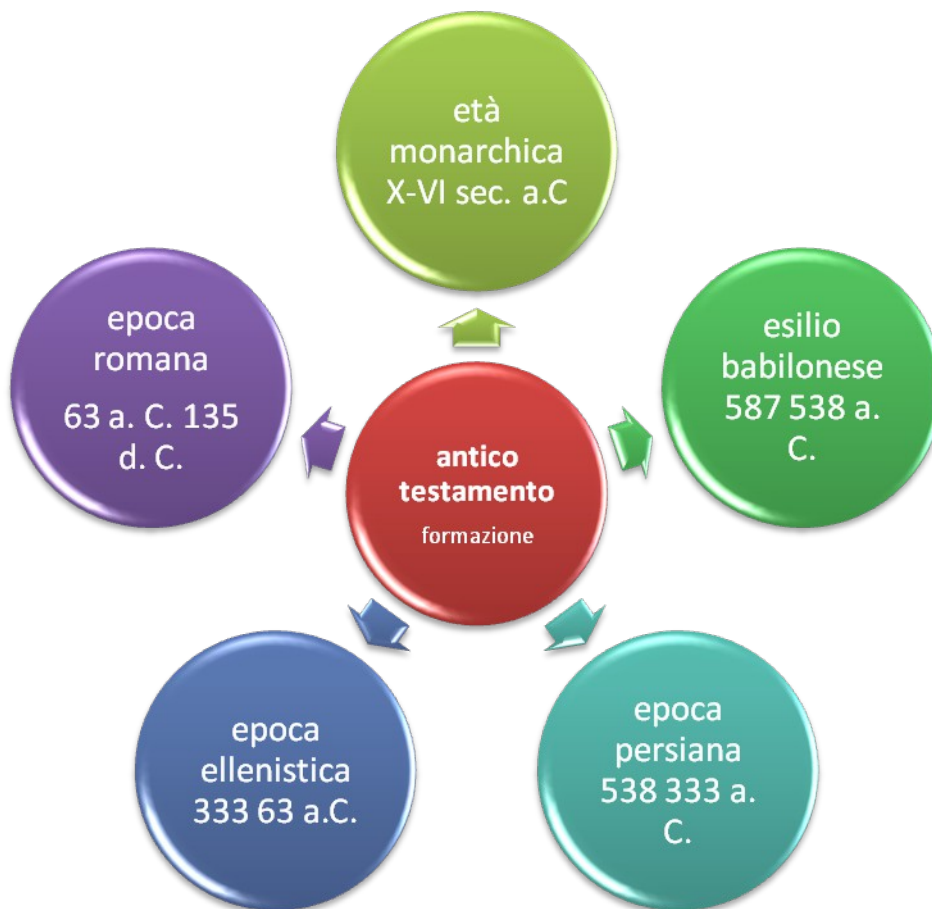
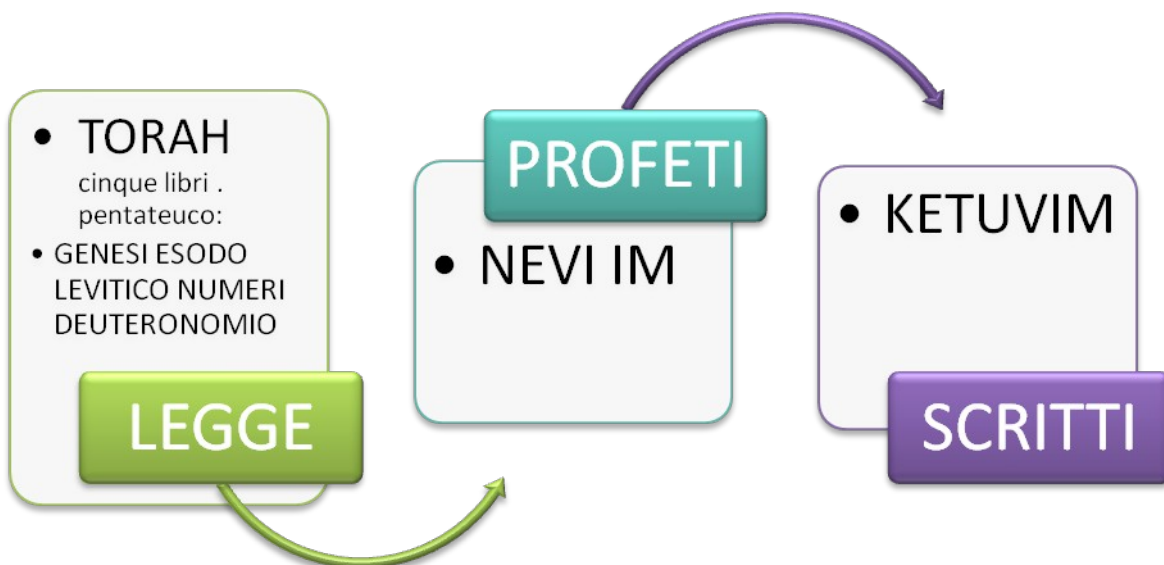


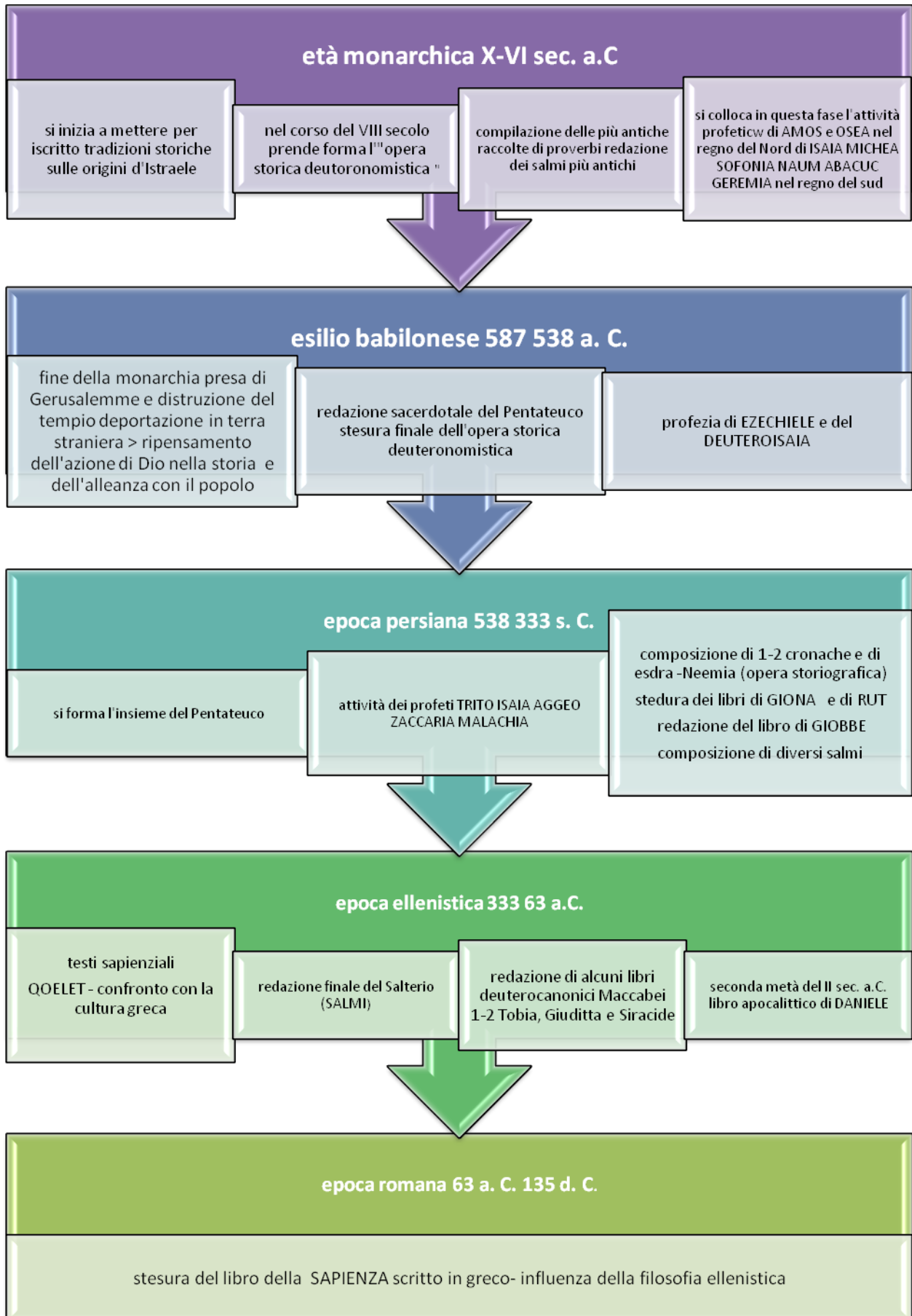
La Bibbia

Formazione dell'ANTICO TESTAMENTO



Composizione della bibbia ebraica TANAK: 39 LIBRI





Shemà Israel Dt. 6, 4-9

¹Lo **Shemà** in ebraico² שמע, *Ascolta* (a volte detto **Shemà Israel**, שמע ישראל) è una preghiera della liturgia ebraica. È in genere considerata la preghiera più sentita, forse insieme al *Kaddish*. La sua lettura (*Qiriat Shema*) avviene due volte al giorno, nella preghiera mattutina ed in quella serale. Questa preghiera ebraica è presente nella tradizione ebraica di origine arcaica e mosaica, "**Torah miSinai**"

Lo *Shema* è costituito da una premessa, fatta di due versi, e da tre parti, costituite da brani della *Torah*:

- La prima da *Deuteronomio*³, 6.4-9⁴

¹ Da <http://it.wikipedia.org>

² **L'ebraico si scrive da destra a sinistra**. Il suo alfabeto comprende 22 lettere di valore consonantico (cinque delle quali posseggono una forma distinta in fine di parola) e alcuni segni grafici sviluppatasi in periodo relativamente tardo, volti a rappresentare le vocali. L'alfabeto ebraico non trascrive le vocali, se non sotto forma di piccoli segni posti al di sopra, al di sotto o all'interno delle consonanti.

³ **I contenuti** In ebraico il titolo del libro, *Debarim* ("Parole"), riprende il suo inizio: "Queste sono le parole". Il nome "Deuteronomio" è la trascrizione di una parola greca che significa "Seconda legge", in quanto il libro riprende con accenti nuovi e una impostazione generale diversa la legge dell'Esodo, aggiungendo anche nuovi materiali. Molto nuova è la forma letteraria. Il Deuteronomio si presenta come una grande omelia, costituita dai discorsi che Mosè rivolge al popolo d'Israele, accampato alle steppe di Moab, in attesa di intraprendere la conquista della terra di Canaan. Il materiale di cui è composto il Deuteronomio alterna sezioni in cui prevalgono aspetti esortativi ed omiletici, a sezioni in cui si occupa esclusivamente delle leggi che regolano la vita interna del popolo d'Israele. Se ne può tracciare lo schema seguente:

Primo discorso di Mosè (1,1-4,43)

Secondo discorso di Mosè. Il codice deuteronomico (4,44-26,19)

Benedizioni e Maledizioni. Conclusione dell'Alleanza (27,1-28,68)

Terzo discorso di Mosè (28,69-30,20)

Ultime disposizioni e morte di Mosè (31,1-34,12).

Le caratteristiche L'atmosfera che domina è quella del commiato o del testamento, che il grande condottiero affida al popolo nell'imminenza della conquista della terra, a cui egli non prenderà parte. Lo stile è quello dell'esortazione, che cerca più di persuadere che di comandare. Tema fondamentale e ricorrente in tutte le parti del libro è la legge, che Dio ha donato al popolo e da cui Israele non si deve mai allontanare, pena la perdita della terra e l'esilio. La legge è il frutto di una storia nella quale Dio ha manifestato la sua misericordia e la sua predilezione per Israele. Le pagine che rievocano gli eventi fondanti del popolo di Dio hanno, dunque, lo scopo di far cogliere l'intimo legame tra l'azione salvifica e l'obbedienza filiale, che ne scaturisce. La disposizione del libro richiama i trattati di alleanza in cui i due contraenti stipulano un patto costituito da una serie di precetti da osservare. All'osservanza delle leggi è connessa la benedizione di Dio per Israele, all'inadempienza la maledizione.

L'origine Nel Deuteronomio sono riunite tradizioni molto antiche, ma la redazione finale va collocata dopo il ritorno dall'esilio babilonese, quando Israele si trova nella condizione di dover spiegare la catastrofe che si è abbattuta sull'intera nazione. La responsabilità di quella tragedia è imputata all'infedeltà del popolo, che più volte aveva violato il patto, liberamente sottoscritto con Dio. Il Deuteronomio diventa per questa generazione, che ritorna dall'esilio, il punto di riferimento per la ricostruzione d'Israele come popolo di Dio. Nel testo si intersecano materiali antichi con riletture più recenti. Vi si può vedere l'opera di una scuola, che ha rielaborato nell'epoca successiva all'esilio materiale più antico, inserendo in momenti cruciali le sue riflessioni teologiche. L'ottica con la quale tali letture sono proposte richiama quella dei profeti, e in particolare le parole del profeta Geremia. L'autore o redattore finale appartiene probabilmente ai secoli V-IV a.C.

⁴ Prima parte VeAhavtà

Recita: *E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E metterai queste parole che io ti comando oggi, nel tuo cuore, e le insegnerai ai tuoi figli, pronunciandole quando riposi in casa, quando cammini per la strada, quando ti addormenti e quando ti alzi. E le legherai al tuo braccio, e le userai come "segno" tra i tuoi occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (delle città).*

È qui contenuto (e le insegnerai ai tuoi figli) il comandamento dell'insegnamento alle nuove generazioni - in modo letterale solo alcuni precetti ma per usanza generale, come nell'esegesi talmudica; insegnamento in senso lato, la conoscenza della Torah soprattutto, ma anche le altre scienze; il tutto rafforzato dalla costanza del precetto (quando riposi in casa, quando cammini per la strada, quando ti addormenti e quando ti alzi). Ed anzi, l'istruzione e l'amore per Dio devono essere un simbolo visibile (e le legherai al tuo braccio, e le userai come separatore tra i tuoi occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte). Nella pratica, questo precetto si manifesta nell'indossare ogni mattina (tranne Shabbat e giorni di festa o mezza-festa) i Tefillin, che appunto contengono scritti i precetti, e nell'apporre allo stipite delle porte della propria casa delle mezuzoth che contengono i primi due



- La seconda da *Deuteronomio*, 11.13-21⁵
- La terza da *Numeri* 15.37-41⁶

Premessa

La premessa è di fondamentale importanza, e costituisce, in una frase, il riassunto dei concetti fondamentali della religione ebraica:

שמע ישראל יהוה אחד (scrittura da sinistra a destra)

Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno.

Questa frase, che dà il nome alla preghiera, contiene il Tetragramma biblico יהוה, non pronunciabile, e quindi viene letta *Shema' Ysrael, Ado-nai Eloheinu, Ado-nai echad*, e pronunciata coprendosi gli occhi. Adonai ("Signore") non è la traduzione letterale del tetragramma, ma il termine con cui esso viene sostituito durante la lettura in quanto essendo il tetragramma nome sacro, non viene scritto in modo completo o corretto se non secondo le leggi halakhiche; in quanto il materiale su cui è apposto potrebbe degradarsi, esistono apposite Ghenizot quando il nome viene scritto in modo corretto da un Sofer.^[1]

Il tetragramma era pronunciato una volta l'anno dal Sommo Sacerdote (*Kohen Gadol*) appunto in questa frase ed all'interno del Qodesh haQodashim (*Sancta Sanctorum*) del tempio. Il popolo ne copriva il suono, in modo da non sentirne la pronuncia, proclamando ad alta voce la seconda frase della preghiera (che oggi è pronunciata soltanto a bassa voce, ad eccezione del giorno di Kippur):

ברך שם כבוד מלכותו לאולם ועד

Baruch shem kevod malkhuto leolam va'ed

Sia benedetto il santo Nome del Suo Regno per sempre ed in eterno

dei tre brani dello Shema (cioè quelli contenenti il precetto degli stipiti).

⁵ Seconda parte VeHayà

Recita: *E sarà, se ascolterete i Miei comandamenti, che oggi vi do, di amare il vostro Dio e di onorarlo con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra anima e con tutte le vostre forze, (allora) vi darò rugiada per le vostre terre, pioggia primaverile ed estiva, così raccoglierete le vostre granaglie, il vostro vino ed il vostro olio, e darò erba per il tuo bestiame, e mangerete e sarete soddisfatti. Ma guardatevi dall'aprire i vostri cuori a rivolgervi al culto di altri dei, e di adorarli, perché (allora) l'ira di Dio sarà contro di voi, e chiuderà il cielo, e non ci sarà rugiada, e la terra non darà il suo prodotto, e passerete (sarete estinti) rapidamente dalla buona terra che Dio vi ha dato. E (quindi) mettete queste parole nel vostro cuore e nella vostra anima, e siano come parole sulle vostre mani e tra i vostri occhi, e insegnatele ai vostri figli, e pronunciatele quando riposiate nelle vostre case, quando camminate per strada, quando vi addormentate e quando vi alzate, e scrivetele sugli stipiti delle vostre case e sulle vostre porte. Così saranno moltiplicati i vostri giorni ed i giorni dei vostri figli nella terra che Dio promise ai vostri padri di dare loro, per tanto quanto durano i giorni del cielo sulla terra.*

Sembrerebbe una ripetizione della prima parte ma si noti il passaggio dalla seconda persona singolare (*quando riposai*) a quella plurale (*quando riposiate*). Ciò significa che i precetti sono una parola che riguarda il singolo ma anche una parola che riguarda il popolo tutto. Ed anzi - il "castigo" viene citato solo in questa seconda parte (...e la terra non vi darà il proprio prodotto...) - a mostrare che le responsabilità del popolo che ha stretto il Patto con Dio sono individuali e collettive.

⁶ Terza parte VaYòmer

Recita: *E Dio disse a Mosè: di ai figli di Israele di fare d'ora in poi delle frange agli angoli dei loro vestiti, e vi sia un filo azzurro in ognuna di queste frange. Questi saranno i vostri zizziti, e guardandoli ricorderete i precetti divini, e li osserverete, e non seguirete i (vezzi de)l vostro cuore e (le immagini de)i vostri occhi, che vi fanno deviare seguendoli. Così ricorderete e osserverete tutti i precetti, e sarete santi per il vostro Dio. Io sono il Signore Dio vostro, che vi ha fatto uscire dalla terra di Egitto per essere il vostro Dio, Io sono il Signore, vostro Dio.*

È singolare che in mezzo a precetti così importanti si parli di un capo di abbigliamento: i simboli sono anch'essi importanti per ricordare, per non dimenticare. E la precisazione, che sembra addirittura pignola, del filo azzurro?, come può stare in un brano in cui si afferma tre volte un concetto ben più importante (*Io sono il vostro Dio*)? Può stare perché Dio l'ha detto, direbbe un semplice. Sì, ma perché l'ha detto? Significa l'unitarietà del popolo di Israele, che si estrinseca anche nelle frange dei vestiti e nel filo azzurro (che non esiste più, poiché il mollusco che dava il pigmento sembra sia estinto anche se l'origine del colore di Tkhelet risulta essere al centro di discussioni halakhiche); anche a significare che anche nelle cose apparentemente meno importanti vi è la presenza di Dio; ancora per mostrare che tra due affermazioni terribili (*Ascolta, Israele, il Dio è nostro Signore, Dio è uno e Io sono il Signore, vostro Dio*) vi è la vita quotidiana, che è fatta di precetti e di insegnamento ai figli, anche di agricoltura (*così raccoglierete le vostre granaglie*) e di vita sociale, cioè vestiti.

che è appunto la seconda frase della premessa; questa attesta che il Regno di Dio, presente in tutto il Mondo, deve essere "desiderato" ed accettato.

Il testo, formato dalle tre parti , è anch'esso di origine biblica e contiene precetti importanti per la vita ebraica: la dedizione alla fede, l'obbligo di istruzione dei figli, la sua continuità, la proibizione dell'idolatria e l'obbligo di osservanza delle mizvot.

⁷Testo ebraico **scrittura da destra a sinistra**

testo in italiano ⁸LATINO

ד שְׁמַע, יִשְׂרָאֵל: יְהוָה אֱלֹהֵינוּ, יְהוָה אֶחָד.	4 Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.
ה וְאַהֲבַתְּ, אֶת יְהוָה אֱלֹהֶיךָ, בְּכָל-לִבְבְּךָ וּבְכָל-נַפְשְׁךָ, וּבְכָל- מְאֹדְךָ.	5 Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.
ו וְהָיוּ הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה, אֲשֶׁר אָנֹכִי מְצַוְּךָ הַיּוֹם--עַל-לִבְבְּךָ.	6 Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.
ז וְשִׁנַּנְתָּם לְבָנֶיךָ, וְדִבַּרְתָּ בָּם, בְּשַׁבְתְּךָ בְּבֵיתְךָ וּבְלִקְחֶיךָ בַּדֶּרֶךְ, וּבְשֹׁכְבְּךָ וּבְקוּמְךָ.	7 Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.
ח וְקִשַּׁרְתָּם לְאוֹת, עַל-יָדְךָ; וְהָיוּ לְטֹטְפֹת, בֵּין עֵינֶיךָ.	8 Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi
ט וְכָתַבְתָּם עַל-מְזוֹזוֹת בְּיַתְדְךָ, וּבְשַׁעְרֶיךָ. {ס}	9 e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

⁷ <http://www.mechon-mamre.org/p/pt/pt0506.htm>

⁸ **Testo in latino**

4 *Audi, Israel: Dominus Deus noster Dominus unus est.* / 5 *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota fortitudine tua.* / 6 *Eruntque verba haec, quae ego praecipio tibi hodie, in corde tuo,* / 7 *et inculcabis ea filiis tuis et loqueris ea sedens in domo tua et ambulans in itinere, decumbens atque consurgens;* / 8 *et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque quasi appensum quid inter oculos tuos,* / 9 *scribesque ea in postibus domus tuae et in portis tuis.*